

Relazione Direzione nazionale 19/6/23

Buongiorno a tutte e a tutti.

Voglio anzitutto fare gli auguri a Daniele Leodori eletto ieri segretario regionale del Lazio alle primarie cui c'è stata una grandissima partecipazione di 55'000 persone. Segno anch'esso di vitalità del partito. Siccome è la prima assemblea dallo scioglimento di Articolo Uno che ha deciso di confluire nel Partito Democratico voglio ringraziare Roberto Speranza di questa scelta coraggiosa e unitaria, e ringrazio anche Bersani per aver scelto di rientrare a dare una mano.

Da segretaria di questo partito sono orgogliosa che sia l'unico che si dà regolarmente sedi di ampia discussione democratica. Facciamone buon uso. Veniamo da primi mesi intensi di lavoro che ci hanno permesso di rilanciare il Partito dalla situazione difficile in cui versavamo com'è normale dopo la sconfitta di settembre alle politiche, mesi che ci hanno permesso di ritrovare una connessione sentimentale con la nostra gente, di riallacciare più intensamente i fili dell'ascolto con alcuni mondi di riferimento e interlocutori importanti, dal giro di ascolto che abbiamo fatto delle parti sociali, delle categorie economiche e dei sindacati, del terzo settore agli incontri con tante ambasciate, fino alle piazze cui abbiamo partecipato sulla scuola, sulla legalità, sul lavoro, sui diritti. **Ora è il momento però, dopo la definizione dei nuovi assetti interni che per ogni organizzazione politica sono una fase complessa, di mobilitare tutto il partito sulla NOSTRA AGENDA PER L'ITALIA E PER L'EUROPA.** Un'agenda che racchiude una visione di Paese, ma che certamente tiene conto del fatto che siamo all'opposizione senza sconti dell'agenda che sta portando avanti il governo Meloni.

Ho ricevuto un mandato chiaro dalle primarie del 26 febbraio, che è quello di ricostruire un'identità chiara di questo partito che ci renda riconoscibili dalle persone. Se pensate alle altre forze politiche sono state in grado di caratterizzarsi per alcune battaglie fondamentali. Bisogna che anche pensando al PD diventi chiaro per cosa ci battiamo, chi vogliamo rappresentare. Perché se si tenta di rappresentare tutto e il contrario di tutto, si finisce col non rappresentare più nessuno e lasciare spazio ad altri. C'è un'apertura di credito nei nostri confronti, quella che ci ha permesso in tre mesi di riportare il partito dal 15% al 21% nei sondaggi, di riaprire le

iscrizioni e accogliere più di **ventitremila** persone che vogliono far parte di questa comunità e sostenerci attivamente. Dobbiamo coinvolgerle. Certo, non basta ancora per costruire l'alternativa alle destre, l'abbiamo visto anche alle ultime amministrative dove ai ballottaggi abbiamo perso anche se al primo turno ci siamo attestati come primo partito in quasi tutti i capoluoghi al voto tranne due. Ho visto che c'è stato uno psicodramma collettivo attorno a quella sconfitta, consiglieri di non attirarci più demeriti di quelli che abbiamo, perché tra coloro che facevano gli spiritosi per una tornata in cui noi comunque siamo passati da 93 a 89 consiglieri, la Lega è passata da 107 a 37 e altre forze ne hanno fatti meno di 5. In tutto. La destra ha una coalizione che anche quando si divide al primo turno si ricompatta, e noi non ce l'abbiamo oggi. Perché non vinciamo da soli, il che vuol anche dire che non abbiamo perso da soli, ma almeno non pensiamo di essere autosufficienti, e abbiamo bisogno di costruire alleanze con le altre forze civiche e politiche alternative alla destra. Per questo continueremo a insistere con tutte le altre opposizioni sui tanti temi su cui possiamo unire le nostre forze, piuttosto che competere sulle nostre differenze, che pur sono significative intendiamoci, altrimenti saremmo lo stesso partito.

Partiamo da noi, quindi, da ciò per cui ci battiamo.

TRE PUNTI CARDINE DELLA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO: GIUSTIZIA SOCIALE, LAVORO, CONVERSIONE ECOLOGICA. Questa la cornice.

In più di un'occasione a partire dall'Assemblea nazionale del 12 marzo ho voluto esplicitare come si declinino in concreto queste tre lotte intrecciate.

Oggi però è il momento di chiedere a tutto il partito, a tutte le sue articolazioni sul territorio, a tutto il gruppo dirigente, a tutte le iscritte e gli iscritti, di mobilitarci insieme su questa nostra agenda. Quello che vi proponiamo è **un'ESTATE MILITANTE**, che ci porti per le strade e tra la gente, raccogliendo bisogni e proponendo soluzioni. Facendo da punto di riferimento per coloro che già vivono sulla pelle le conseguenze delle scelte del governo di Giorgia Meloni. Questo non è certamente un elenco esaustivo di tutti i temi su cui stiamo lavorando, ma sono alcune piste di lavoro che proponiamo a questa direzione per le prossime settimane e mesi, per poi riaggiornarle continuando la mobilitazione pure sulle altre importanti priorità nei mesi successivi.

SU COSA VI CHIEDIAMO DI MOBILITARCI, PARTENDO DA DUE TEMI TRASVERSALI:

1) NEXT GENERATION EU - L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Giorgia Meloni ha passato mezza campagna elettorale a dire che bisognava cambiare il PNRR. Poi è arrivata al governo, ci sta da nove mesi, e ancora non ha detto all'Italia che cosa vuole cambiare. Direi che se un piano che dura fino al 2026 è un buon ritmo, se si vogliono perdere miliardi di investimenti. Hanno discusso 9 mesi di governance e di accentramento, che capiscono solo gli addetti ai lavori, mentre non hanno mosso un dito per sostenere gli enti locali nell'attuazione del piano. Ed ha ragione **Paolo Gentiloni** quando dice chiaramente *"è sbagliato vederlo come una medicina amara"*. **Questo Governo invece lo subisce il PNRR, lo mal sopporta e lo vive come un peso.** Il più grande piano d'investimento della storia europea, di cui l'Italia è maggior beneficiaria. Quasi 200 miliardi che sono un'occasione irripetibile per ammodernare e cambiare il Paese: tradotto in pratica centinaia di migliaia di posti lavoro, ospedali, scuole, asili nido, infrastrutture, investimenti per la conversione ecologica, l'innovazione digitale, la riduzione dei divari territoriali, generazionali e di genere. Sono mesi che chiediamo al Governo di riferire in aula su quali modifiche intenda fare; intanto perdiamo tempo e quindi rischiamo di perdere miliardi. La terza rata, con i suoi 19 mld, è congelata da Febbraio, siamo a giugno, sveglia! Della quarta rata, altri 16 mld, nessuna notizia. Monitoreremo tutto: guardate agli investimenti sugli studentati: li stanno trasformando in risorse ai privati che però non creano strutturalmente posti letto pubblici in più per studenti e studentesse. Monitoreremo anche i presidi di legalità, dopo i pessimi interventi sul codice degli appalti che aprono la strada ai subappalti a cascata: il contrasto alle mafie e all'illegalità è per noi un fatto identitario e merita tutto il nostro impegno, specie quando arrivano risorse significative da spendere in fretta.

Chiedo a tutte le parlamentari e i parlamentari del Pd di promuovere nel proprio territorio insieme alle federazioni provinciali almeno un incontro di approfondimento sul PNRR, per informare la cittadinanza su quali investimenti porti in concreto e sugli effetti dei ritardi nell'attuazione, coinvolgendo altre forze politiche, forze sociali ed economiche, amministratrici e amministratori locali, invitando cittadine e cittadini perché abbiano piena consapevolezza: delle opportunità concrete che quegli investimenti portano, così come ciò che perderebbero i nostri territori se il governo non si dà una mossa. Così tradurremo il tutto con gli effetti sulla vita concreta delle persone e sentiremo suonare dal basso un'enorme sveglia per il Governo. Perché l'ideologia

antieuropea produce danni concreti alla vita di ognuno e ognuna. Ci preoccupa molto leggere che i progetti che potrebbero saltare sono proprio quelli relativi ai nidi e alle scuole: guai a toccare la scuola pubblica, prima grande leva di emancipazione sociale e riduzione delle diseguaglianze, di investimento sul futuro del Paese. Da settembre proporremo mobilitazioni mirate anche su questo tema, intanto il 13 luglio abbiamo un primo momento di confronto sull'università cui sta lavorando D'Attorre. Il paradosso sarebbe avere il primo governo guidato da una presidente donna che taglia i fondi PNRR ai nidi, come se non sapesse che in assenza di questi servizi vanno in difficoltà le famiglie e soprattutto le donne, a volte rinunciando a lavorare.

2) AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Se non fosse una combo micidiale ai danni dell'Italia ci sarebbe da sorridere al paradosso dei nazionalisti di Fratelli d'Italia che vogliono portare a compimento i mai sopiti sogni di secessione leghista. Un governo che con l'arroganza delle forzature quotidiane da una parte abusa della decretazione d'urgenza, tratta le più importanti nomine delle partecipate, delle forze dell'ordine e persino della RAI come cosa propria nell'ottica di una spartizione partitica per regolare conti interni alla maggioranza. Si capisce allora perché senta la necessità di mettere mano alla Costituzione, con una forma di presidenzialismo, perché ha sempre vissuto i pesi e contrappesi della Carta come lacci e laccioli da cui sbrigliare il potere. Noi siamo riformisti sempre, e al confronto con il Governo abbiamo presentato le nostre proposte per rafforzare insieme stabilità e rappresentanza: la riforma della legge elettorale per dare potere di scelta ad elettori ed elettrici dei propri rappresentanti, e il voto ai fuori sede. La disponibilità sulla sfiducia costruttiva. Il rafforzamento di referendum e iniziativa popolare. Una legge sul conflitto d'interessi. L'attuazione della Costituzione con la legge sui partiti. Il limite alla decretazione d'urgenza. Ma abbiamo posto due condizioni chiare: che fosse un confronto reale, non predeterminato perché han già deciso di andare avanti da soli sull'elezione diretta cui siamo contrari. E che fosse un confronto sugli assetti complessivi dell'ordinamento: abbiamo chiesto una moratoria sull'autonomia differenziata, perché su quella Calderoli ha scavalcato regioni e parlamento e pensa di poter fissare i LEP senza coinvolgere le camere, così come la presa in giro è evidente quando si legge che il disegno di legge non prevede risorse aggiuntive né alcun fondo di perequazione. L'autonomia differenziata presentata dal Governo aumenta

le diseguaglianze territoriali e divide ulteriormente un Paese che ha bisogno di essere ricucito, basti guardare la diversa aspettativa di vita tra città del Sud e del Nord. I LEP toccano diritti fondamentali come l'accesso alla sanità pubblica, alla scuola pubblica, ai trasporti e ai servizi.

Serve una mobilitazione popolare. **Svolgeremo una grande iniziativa il 14 e 15 luglio coinvolgendo i nostri amministratori sull'autonomia differenziata di Calderoli.** E accanto a questo **chiediamo pertanto a tutte le nostre eletti e i nostri eletti nei Comuni di sostenere e promuovere discussioni sull'autonomia differenziata nei Consigli comunali, provinciali e regionali affinché ognuno e ognuna possa prendersi le proprie responsabilità di fronte al proprio territorio.** Alessandro Alfieri e Marco Sarracino stanno già preparando il testo base di un ordine del giorno che dobbiamo presentare in quanti più comuni possibili, lo invieremo domani a tutte le federazioni. E mi raccomando, poi date bene evidenza di come votano gli altri. Così smascheriamo le loro divisioni e ipocrisie.

3) LA CURA DELLA COMUNITÀ - Difendiamo la SANITA' PUBBLICA e universalistica da un Governo che non mette le risorse che servono alle Regioni che hanno sostenuto alti costi durante la pandemia e quindi taglia consapevolmente i servizi a cittadine e cittadini. Dopo alcuni anni di trend positivo, in termini percentuali la spesa sanitaria viene ridotta. Servono risorse e assunzioni, perché manca il personale, mancano medici di base, questo vuol dire che ci sono pronti soccorsi e reparti che non reggono, che le liste d'attesa sono troppo lunghe e chi non può permettersi il privato spesso rinuncia a curarsi. Quando diciamo difendere non intendiamo che prima andasse tutto bene, attenzione! Vogliamo difendere il principio della sanità per tutte e tutti, universalistica, che non guarda il portafoglio per decidere se e come hai diritto ad essere curato. Ma vogliamo pure progettare la sanità del futuro. Quella della sanità territoriale e dell'assistenza domiciliare, motivo per cui servono le case della comunità in cui il governo Meloni non crede. Servono le risorse sulla non autosufficienza altrimenti è inutile approvare leggi e sperare che i servizi si creino dal nulla. Serve la legge nazionale sui caregiver.

Domani facciamo una iniziativa nazionale sulla SALUTE MENTALE, su cui vogliamo concentrare l'attenzione carente nel dibattito politico, ringraziando i Giovani democratici che ne hanno fatto una campagna specifica. Le difficoltà e i disagi sono aumentati durante la pandemia, c'è un grido di allarme che viene anche dalle giovani generazioni che il Partito democratico intende raccogliere per chiedere più risorse e percorsi dedicati. Questi temi sono inscindibili da quelli di un nuovo welfare di

prossimità, dell'attenzione alle **disabilità su cui stiamo lavorando con Iacopo Melio per un appuntamento in autunno**, e da una nuova fase di progettazione dei servizi che investa anche i saperi del terzo settore. Così come proseguiremo nel chiedere al governo di **aumentare l'assegno unico familiare**, anziché cercare scorciatoie fiscali meno efficaci, meno eque negli effetti, meno strutturali.

Chiediamo a tutte le federazioni di mobilitarsi in queste settimane sulla sanità pubblica. Marina Sereni sta lavorando anche con le segreterie regionali e vi faremo presto avere il materiale per organizzare la mobilitazione: lasciamo a voi di scegliere le forme, ci sono regioni che hanno organizzato una raccolta firme, in altre delle iniziative pubbliche, in altre banchetti, l'importante è tenere alta l'attenzione su quello che il governo Meloni sta facendo. O meglio NON sta facendo, perché sulla sanità, per smantellare il pubblico e privatizzare non serve fare granché basta stare fermi come stanno facendo. Per questi stessi motivi apprezziamo e guardiamo con attenzione alla manifestazione lanciata per sabato prossimo 24 giugno da CGIL e una cinquantina di importanti associazioni su una piattaforma che mette al centro la sanità pubblica e la sicurezza sui luoghi di lavoro. È una manifestazione lanciata da loro, senza adesioni formali dei partiti, ma noi ci saremo al loro fianco e a sostegno di queste battaglie condivise.

4) DIRITTO ALL'ABITARE: UN NUOVO PIANO CASA. L'avevamo annunciato dalla prima segreteria di aprile: per il PD è un diritto fondamentale che torna centrale. Gli affitti hanno avuto rincari del 30% negli ultimi anni. Hanno ragione studentesse e studenti a protestare, questa impossibilità di trovare casa mina anche il diritto allo studio. Il governo Meloni nella sua prima manovra non ha confermato i 330 milioni di **fondo per l'affitto e nemmeno quelli per la morosità incolpevole**. Questo priva le famiglie che sono scivolate in difficoltà durante la pandemia di un sostegno fondamentale. Il governo ci ripensi!

Così come serve rilanciare **l'edilizia residenziale popolare e l'housing sociale**, le soluzioni più innovative per incentivare i privati a dare in affitto medio e lungo i propri immobili vuoti e il ruolo di intermediazione del pubblico. Stiamo già lavorando con le reti e i nostri amministratori sulla **regolamentazione degli affitti brevi**, altra questione chiave su cui il governo ci pare orientato all'errore di scavalcare il ruolo degli enti locali. **Il 30 giugno organizziamo una grande iniziativa sulla casa insieme ai nostri sindaci, invitando al dialogo anche associazioni proprietari e sindacati inquilini, terzo settore e associazioni attive sull'abitare, gestori di case popolari e studenti**, per valorizzare le buone pratiche amministrative a guida PD e presentare le

nostre idee, offrendole a una discussione che possa arricchirsi nei mesi successivi di una grande campagna di consultazione e ascolto che attraversi i circoli, che ci porti poi **a settembre a presentare il nuovo Piano per la casa che manca da decenni a questo Paese.**

5) LAVORO, LAVORO, LAVORO. L'abbiamo ripetuto allo sfinimento. Il lavoro sia la nostra bandiera. La nostra è una piattaforma che tocca tanti aspetti, voglio tornare su alcuni. Nel decreto Lavoro, dietro a un taglio del cuneo soltanto temporaneo che noi vorremmo invece strutturale -lo dico a quei geni che raccontano le balle per cui saremmo contrari a ridurre le tasse sul lavoro - il governo Meloni nasconde norme che aumentano precarietà e povertà. Estendono i voucher e **i contratti a termine che noi invece vorremmo limitare** come hanno fatto in Spagna accordandosi con imprese e sindacati. Chiedete a un giovane che ha un contratto di tre mesi e non sa se ce l'avrà il giorno dopo come si vive. Con quali prospettive? Si fa fatica a uscir di casa, si ha paura di fare famiglia. A proposito di crisi della natalità, bella scelta aumentare la precarietà. Complimenti a Giorgia Meloni. E cancellano pure i passi avanti fatti sulla trasparenza sugli algoritmi, mentre noi lavoreremo per costruire **le nuove tutele del lavoro digitale**, perché non vi sia un rider che esce di casa senza assicurazione, senza malattia, senza ferie, sfruttato a cottimo per pochi euro a consegna. L'UE si è finalmente mossa, con la presunzione di rapporto di lavoro subordinato che le piattaforme devono ribaltare, l'Italia non può restare indietro: parliamone con sindacati ed organizzazioni dei lavoratori digitali. Così come abbiamo sposato la campagna GD per **abolire gli stage extracurricolari gratuiti**. Più **sicurezza sul lavoro**, più formazione, assunzioni e tecnologia. Facciamo una **legge sulla rappresentanza** che spazzi via i contratti pirata e accanto a questa continuiamo a insistere in parlamento e fuori, insieme alle altre opposizioni, per un **salario minimo**. **Su questo tema con Cecilia Guerra stiamo lavorando nell'auspicio che si giunga ad una proposta comune.** E siccome a pagare più alto il prezzo della precarietà sono le donne, accanto al salario minimo spingiamo per un **congedo paritario** di almeno tre mesi, pienamente retribuito, non trasferibile tra genitori, anche su questo credo si possa raggiungere un punto di convergenza con le altre opposizioni. Quella sì che è una misura che aiuterebbe l'occupazione femminile, perché avete visto che alcune regioni del nostro Sud detengono il record negativo d'Europa: al PD non sta bene non c'è riscatto per l'Italia senza il riscatto del Sud, e non c'è riscatto del Sud senza il riscatto delle donne e dei giovani che li hanno pagato più caro la precarietà. La piattaforma è vasta, scegliete l'aspetto su cui mobilitarvi e organizzatevi nei

banchetti, con assemblee, con iniziative, la segreteria e i parlamentari sono a disposizione dei territori per farne grande tema di dibattito nel paese e spiegare alla destra che non possiamo perdere l'occasione del PNRR per sanare alcune piaghe del lavoro in Italia. Siamo stati dagli operai di Fincantieri a Castellammare, siamo stati alla ex Whirpool settimana scorsa, la nostra proposta è: **poniamoci l'obiettivo di riaprire circoli del partito nei luoghi di lavoro. Da qui alla fine dell'anno voglio vederli fiorire.** È lì che dobbiamo essere. La nostra piattaforma si riflette anche negli emendamenti presentati al DL Lavoro, che presenteremo in questi giorni. Ed è strettamente legata al fisco: la destra corporativa ha ricominciato coi piccoli interventi spot, le agevolazioni e i condoni, la Flat tax che crea iniquità tra lavoratori dipendenti e autonomi a parità di reddito, tassandoli diversamente. Noi ci battiamo per abbassare la tassazione su lavoro e impresa, intervenendo invece sulle rendite e su chi inquina. È una vergogna che una Presidente del Consiglio Meloni parli di pizzo di stato, è inaccettabile per l'ideologia che sottende: che si può strizzare l'occhio a chi evade e fa nero, che si possono tagliare le tasse a tutti, anche ai ricchi, perché tanto i servizi verranno a mancare per i poveri che non hanno voce. Noi, a sinistra, continueremo a difendere la progressività fiscale e a lottare contro l'evasione fiscale tanto a livello nazionale quanto a livello europeo.

6) CAMBIARE IL MODELLO DI SVILUPPO - UN NUOVO PIANO INDUSTRIALE PER STARE A TESTA ALTA NELLE TRANSIZIONI: il nostro è un paese con una forte tradizione e vocazione industriale. La crisi economica e finanziaria, la crisi climatica, l'innovazione tecnologica e la pandemia sono grandi trasformazioni che hanno messo a dura prova il sistema economico, sociale e ambientale italiano ed europeo. La politica riabbraccia la sua missione più alta se guida le grandi trasformazioni in corso che spaventano le nostre società, se ne redistribuisce gli effetti e i benefici ed evita che le subiscano sempre i soliti: i più poveri. Per questo servono politiche di accompagnamento alla trasformazione digitale e ad una conversione ecologica vera e giusta: che punti ad azzerare le emissioni nette e che non lasci indietro nessuno, né le fasce più fragili della comunità, né le imprese, specialmente quelle piccole e medie che sono il cuore vivo e pulsante dell'economia italiana e che da sole non hanno gli strumenti per stare nelle transizioni epocali innovando i propri processi e riducendo gli impatti negativi sul clima. Il PNRR deve servire anche a questo, non come fine ma come strumento che accompagni il Paese a questo grande salto. C'è molto interesse anche tra le categorie economiche e dai sindacati su questo tema, che parla di presente e di futuro, se vogliamo guidare questa svolta o arrivare in

coda pagando prezzi altissimi. **Il 6 luglio inizieremo un ciclo di incontri e presenteremo le nostre proposte sulle politiche industriali che servono al Paese per rilanciare l'economia e il lavoro, puntare alla decarbonizzazione e a realizzare gli obiettivi europei del Green deal, per produrre nuovo lavoro di qualità e buona impresa attraverso politiche pubbliche e investimenti che orientino nella giusta direzione le scelte e il rilancio economico dell'Italia.** Una discussione in cui dovremo coinvolgere le parti sociali, economisti ed ecologisti, università e ricerca, tecnici ed esperti. Per avere proposte solide che siano un pungolo costante a un governo che ogni giorno si butta su bandierine ideologiche perché buono solo a cavalcare le paure che queste trasformazioni comportano, mentre è del tutto incapace di dare le risposte che servono ad imprese, professionisti, agricoltura, lavoratori, famiglie. Mentre l'UE finalmente getta le basi di una politica industriale europea, fa scelte ambiziose e le accompagna con risorse mai viste prima, mentre propone normative all'avanguardia sull'Intelligenza Artificiale (ringrazio i nostri eurodeputati per l'ottimo lavoro sul testo per stringere le maglie sugli utilizzi più rischiosi e la sorveglianza di massa) e pure sulle materie prime, in Italia ci perdiamo nel dibattito sulle scadenze e non vediamo che altri paesi intorno si muovono più velocemente di noi. Rischiamo di perdere un potenziale enorme, mentre a Bruxelles il governo va a lamentarsi delle scadenze per sperare in qualche proroga dovremmo invece chiedere più risorse per accompagnare la transizione in un Paese che è più industrializzato di altri e dove la conversione richiede più investimenti. Dobbiamo costruire le filiere, come sulle rinnovabili e i sistemi di accumulo, puntare su competenze e saperi, anche sul digitale, riprofessionalizzare lavoratrici e lavoratori, incentivare gli investimenti in ricerca ed innovazione delle imprese in questa nuova direzione. Questa è la battaglia da fare.

7) L'EMERGENZA CLIMATICA - FACCIAMO IN FRETTA

9 mesi di governo e sul clima niente, come non fossimo in emergenza. Hanno messo un commissario alla siccità, portano avanti progetti anacronistici e costosissimi e dannosi come il Ponte di Salvini, non hanno uno straccio di idea sul Piano nazionale Energia e Clima, dichiarano guerra all'efficienza energetica che può produrre risparmi strutturali sulle bollette fino al 50% per famiglie e imprese. Sul clima c'è tantissimo che dobbiamo fare, per mettere in campo **una politica di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, di prevenzione del dissesto idrogeologico.** Seguiamo con attenzione con le associazioni e gli esperti i lavori attorno ad una

legge sul clima. Basta negazionismi e colpevoli rinvii: facciamo le scelte coraggiose di cui il paese ha bisogno. Approviamo una **legge che metta fine al consumo di suolo e sostenga il settore delle costruzioni sulla rigenerazione urbana e l'efficientamento energetico degli edifici.** Elettricità Futura, quindi Confindustria, ci dice che il nostro apparato produttivo è in grado di trasformare l'approvvigionamento energetico da fossile a rinnovabile per almeno l'84% dei consumi entro il 2030. Oggi è solo il 35%. È una sfida globale che dobbiamo affrontare nella dimensione europea. Non a caso **si tratta esattamente della filosofia del PNRR:** accelerare e accompagnare una **transizione ecologica giusta** dell'economia, una rivoluzione industriale e un nuovo rapporto tra esseri umani e Pianeta che ovviamente non lasci nessuno indietro e che non pesi sulle spalle dei più deboli. Facciamo nostra una proposta di Romano Prodi, cui manderei anche da qui l'abbraccio di tutta la nostra comunità per la dolorosissima perdita di Flavia Franzoni.

La proposta di spingere affinché su tutti i tetti di edifici commerciali e industriali si installino pannelli solari, costruiamo le filiere che servono per le rinnovabili e i sistemi di accumulo. Il governo tiene ancora ostaggio i decreti attuativi sulle comunità energetiche: mobilitiamoci! Portiamoci avanti! **Prepareremo anche qui un testo base di un ordine del giorno che poi potrete arricchire sui territori per impegnare i municipi in cui siamo presenti a favorire la creazione di una comunità energetica in ogni comune d'Italia, pensate se in uno stesso giorno riusciamo a presentarlo in mille comuni da Sud a Nord!**

E QUESTA È UN'AGENDA EUROPEA.

EUROPA

Il compito principale della nostra generazione, del nostro partito, è far compiere un balzo avanti al **sogno europeo.** Dopo i troppi errori compiuti in passato, dopo la pandemia e la risposta finalmente corale, espansiva del Next Generation EU e degli investimenti che puntano ad affrontare le sfide cruciali per il futuro, dopo che la guerra è dolorosamente tornata nei nostri confini continentali, non si può più restare in mezzo al guado: non siamo più Stati autoreferenziali e in conflitto, latente o esplicito, tra loro ma non siamo ancora **l'europa federalista dell'intuizione del Manifesto di Ventotene.** E allora abbiamo il dovere di rimetterci in cammino. Il lavoro del Partito Democratico italiano nei prossimi mesi sarà definire, insieme agli altri partiti socialisti e democratici europei, i caratteri di questo nuovo slancio federalista, le sfide da raccogliere e vincere, **la connessione concreta con la vita di**

ogni singolo cittadino o cittadina europea ed italiana. Il suo lavoro, la sua salute, i suoi diritti, l'aria che respira e l'acqua che beve, la sua emancipazione e la sua felicità. Noi dobbiamo stare scomodi, non accomodarci, non arrenderci al quadro esistente di diseguaglianze in aumento e conflitti, di emergenza climatica e lavoro povero. Questo significa che dobbiamo sempre avere l'ambizione di cambiare il modello di sviluppo che si è rivelato insostenibile dal punto di vista sociale, economico, ambientale. A questo tende l'Agenda 2030, a questo tende il Next Generation EU, a questo tende il Green Deal europeo. Ed è forse proprio per questo che la destra nazionalista se li è scelti come nuovi nemici. Accanto ai migranti, ai diversi, alle comunità lgbtqia+. Una destra che in tutto il mondo sceglie di non governare le grandi trasformazioni che stiamo vivendo, ma di cavalcare le paure che generano, senza offrire soluzioni ma capri espiatori, solitamente tra i più fragili. Sta a noi ridare speranza che la politica possa riabbracciare la sua missione più alta: governare queste trasformazioni in senso redistributivo affinché non le subiscano come al solito le fasce più impoverite e impaurite della società. Non c'è una sola sfida cruciale per il nostro futuro che si possa risolvere solamente entro i confini nazionali: è questa la verità che i nazionalisti non dicono. Vale per l'emergenza climatica, su cui finalmente vediamo scelte coraggiose che difenderemo con i denti, politiche industriali e risorse europee per la conversione.

Vale per l'accoglienza. Settimana scorsa vi è stata a Pylos in Grecia la più grande tragedia del Mediterraneo centinaia di morti, moltissimi bambini. Ha ragione l'ANPI a chiedere una giornata di lutto europeo per questi morti nell'indifferenza. Non è questa l'Europa che abbiamo scritto nei Trattati fondativi. Serve subito una missione europea di ricerca e soccorso in mare che presidi il Mediterraneo, servono vie legali e sicure per l'accesso a tutti i Paesi europei e non soltanto Italia e Grecia su rotte pericolosissime lasciate in mano ai trafficanti. E fatemi dire che ora che il Consiglio ha trovato una posizione comune sul Patto sulle migrazioni il Parlamento può cominciare davvero a negoziare duramente per migliorare quel testo che ha enormi problemi: perché Meloni e i suoi sodali, quando erano all'opposizione non hanno mai partecipato ai negoziati sulla riforma di Dublino di qualche anno fa per non disturbare Orban, oggi che invece governano si trovano molto più deboli ad accettare un compromesso a ribasso che impone controlli accelerati alle frontiere italiane, anche per i minori, strappando la possibilità di esternalizzare le frontiere con Paesi terzi da definire, alla bisogna e in modo discrezionale, Paesi sicuri per i rimpatri. Magari come la Tunisia, che versa in una crisi economica, sociale e

democratica profonda, eppure vediamo con quale impegno il governo italiano cerchi di replicare l'orrore cinico dell'accordo con la Turchia di Erdogan dei 6 miliardi per evitare le partenze.

Anche la lotta alle diseguaglianze è europea, perché non è possibile che abbiamo paradisi fiscali nella nostra Unione, con una competizione fiscale sfrenata tra Stati che arriva ad abbattere le aliquote fino allo zero virgola. L'UE può darsi strumenti di armonizzazione fiscale ben più forti, lavorando per l'equità.

Vale per la politica estera e di sicurezza comune su cui i Governi europei sono sempre stati molto gelosi, ma il nuovo quadro geopolitico e i mutamenti profondi di questi anni, nonché l'impatto devastante dell'invasione criminale di Putin ai danni dell'Ucraina impongono all'Unione di trovare una voce sola e forte sulla politica estera e di difesa comune, perché i nostri singoli Stati altrimenti rischiano di non essere incisivi e protagonisti, anche di uno sforzo politico e diplomatico che possa portare ad un cessate il fuoco in Ucraina.

Su questo voglio specificare una volta ancora la posizione del Partito Democratico: siamo stati sempre chiari e lineari sul pieno supporto al popolo ucraino con ogni mezzo necessario alla sua autodifesa, anche fornendo aiuti militari. Abbiamo tenuto e continueremo a tenere un atteggiamento lineare e coerente, al fianco dei nostri alleati europei e internazionali. Ciò non significa che dismettiamo la prospettiva di una pace giusta. Facciamo nostre le parole del Presidente Mattarella che ha detto che bisogna contrastare l'aggressività della Russia, ma ciò non deve distogliere dalla ricerca di un approdo di pace. Anche perché una forza di sinistra come la nostra non può dismettere la parola pace. Guardiamo con ammirazione e speranza alla **missione che Papa Francesco ha affidato al Cardinal Zuppi** e al ruolo che ha deciso di svolgere la Chiesa. E però non può mancare la politica, in questo sforzo. Non può mancare l'Europa. D'altra parte da oltre dieci anni il pontificato di Francesco ci invita a raccogliere le principali sfide del nostro tempo: dall'ecologia integrale all'accoglienza del diverso, dalla nuova centralità del lavoro alla costruzione di pace.

Insomma, **non lasciamo l'internazionalismo proprio ai nazionalisti, rafforziamoci nelle battaglie comuni con le altre forze socialiste, democratiche, progressiste ed ecologiste**, perché abbiamo chiara quale sia la posta in gioco alle prossime elezioni europee. Intanto a luglio si vota in Spagna, e vorrei che da questa direzione

mandassimo il più stretto abbraccio al PSOE e a Pedro Sanchez per una sfida in cui vogliamo essere al loro fianco, per respingere le destre che vorrebbero cancellare i risultati di questi anni importanti sul terreno delle condizioni materiali del lavoro, del salario minimo e della riduzione della precarietà, della parità di genere e del coraggio nell'affrontare la questione climatica. Sarò presto a Bruxelles insieme alla nostra delegazione cui mando un ringraziamento per il lavoro e raccordo costante, così come per incontrare il gruppo S&D e prepararci a una grande campagna di avanzamento e cambiamento dell'Unione perché sia sempre più prossima ai bisogni, sempre più verde, sempre più giusta.

Vi voglio anticipare che per cominciare a discutere insieme a tutte e tutti voi il percorso che il Partito Democratico vuole fare da qui al 9 giugno dell'anno prossimo, che non discutiamo già oggi ma nella prossima occasione e coinvolgendo anche i circoli all'estero, **organizzeremo una segreteria nazionale a Ventotene, dove stanno per inaugurare il primo circolo del PD.** Ci sembra che sia il posto giusto dove cominciare a prepararci respirando lo spirito di straordinaria lungimiranza di Altiero Spinelli, Ursula Hirschmann, Ada ed Ernesto Rossi, Eugenio Colorni. Là costretti da un regime che toglieva libertà, non hanno risposto all'odio con l'odio ma con il sogno di un'Europa che anziché farsi la guerra per le risorse le condividesse per dare un futuro migliore alle nuove generazioni. Quel sogno è ancora la nostra missione.

Con questo spirito dobbiamo guardare al rinnovo del Parlamento europeo. Parafrasando una famosa frase attribuita a De Gasperi (il quale probabilmente la riprese da James Freeman Clarke) io credo che dovremmo provare a **guardare sia alle prossime elezioni che alle prossime generazioni**, alzando lo sguardo, anche per evitare che vincendo gli altri le elezioni compromettano per sempre il futuro delle prossime generazioni, sacrificando il Next Generation EU e i suoi obiettivi di coesione sociale, conversione ecologica e digitale. E puntiamo al successo del nostro partito perché pensiamo che la sua funzione nazionale, per usare una formula gramsciana, sia il miglior modo di condurre il nostro paese verso il suo migliore destino, cioè protagonista dentro il processo di integrazione europea. Soprattutto vediamo benissimo **dove Giorgia Meloni vuole portare l'Italia: alla testa di tutti gli euroscettici uniti**, in un'alleanza dell'estrema destra nazionalista con i popolari che determinerebbe un arretramento e uno scivolamento di questa importante cultura politica che fin qui è sempre stata saldamente europeista; obiettivo chiaro dei nazionalisti, che l'Europa non sia politica. Invece l'Europa è la casa giusta per i tempi

che attraversiamo. Ed è parte imprescindibile della risposta ai bisogni essenziali e ai problemi che hanno di fronte le italiane e gli italiani. Dipende anche da noi, dal contributo che sapremo dare a questa sfida come Partito Democratico.

EMILIA-ROMAGNA

In queste settimane gli eventi climatici estremi hanno colpito durissimamente l'**Emilia Romagna, e in misura diversa pure aree delle Marche e della Toscana**. Innanzitutto fatemi esprimere ancora una volta la nostra vicinanza alle persone colpite dalla devastante alluvione e dai suoi effetti, la nostra profonda gratitudine alle amministratrici e agli amministratori locali e regionali delle terre colpite, alle operatrici e operatori della Protezione civile, della Croce Rossa, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, alle migliaia di volontarie e volontari che si sono mossi da tutt'Italia, ad operatrici e operatori sanitari e sociali che continueranno anche un lavoro più lungo e silenzioso sulle conseguenze psicologiche di un evento così traumatico. Abbiamo sfogliato pochi giorni fa a Faenza i disegni dei bambini di una quarta elementare sull'alluvione, le parole ricorrenti erano paura, solitudine. Ha detto benissimo il presidente **Mattarella**: *"non vi lasceremo soli"*. L'Emilia-Romagna si rialzerà, com'è già accaduto dopo il terremoto. Lasciamo le dispute politiche lontano da quei luoghi, fidiamoci del territorio, **il Governo nomini al più presto il Commissario nel rispetto della filiera istituzionale regionale che ha già dimostrato di saper ricostruire con efficacia, perché le persone e le imprese che hanno perso tutto non possono aspettare**. Bisogna tenere insieme emergenza e ricostruzione per non creare inutili sdoppiamenti che potrebbero rallentare il lavoro e il Governo faccia in fretta per trovare i miliardi che servono per i ristori alle famiglie, alle imprese, all'agricoltura che non posso aspettare: noi ci siamo, per dare un mano. **Ma lo dico chiaramente: non ci stiamo, ad assistere ad una politicizzazione irresponsabile dell'alluvione e della ricostruzione che non è accettabile. Su una questione vitale come questa non possono prevalere interessi politici o di parte**. Davanti alla sofferenza di chi ha perso tutto due volte si devono dare le risposte in fretta, ed è inaccettabile che qualcuno si metta a fare calcoli elettorali.

Per stare al fianco dei territori colpiti, che io stessa ho visitato già in quattro occasioni senza fare passerelle ma ascoltando i bisogni e cercando soluzioni, e per continuare a sostenerli come il Partito democratico ha fatto sin dal primo giorno, lavorando sull'emergenza, spalando il fango o organizzando i volontari e la

distribuzione dei beni, vogliamo farvi una proposta che abbiamo discusso con il partito locale: che la Festa nazionale dell'Unità sia fatta proprio in Romagna, a Ravenna.

Queste sono le sette piste di lavoro per quest'estate militante, e poi decideremo come proseguire. Su questa agenda vorrei **incontrare i segretari di circolo del PD, per assicurare ascolto e capillarità della nostra mobilitazione.** E' importante che in ogni piazza, in ogni banchetto, in ogni iniziativa, accanto ai temi portiamo il tesseramento, su cui dobbiamo rilanciare, accanto alla campagna del 2x1000 che sta per partire, con il codice M20 per sostenere il Partito democratico.

Voglio dire alle e ai componenti della Direzione: sui fronti che ho indicato e sulle attività che ho proposto facciamo oggi una discussione leale, chiara e profonda per tirare insieme una linea. Poi però lavoriamo tutte e tutti insieme, in modo corale. Perché conosco come voi i caratteri di un processo politico. E penso che questo si genera solo con un'orchestra capace di suonare il medesimo spartito. Vanno bene le discussioni e le critiche tra noi ma affianco alla lealtà che dobbiamo al nostro partito, attraverso la disponibilità alla lotta comune. **Guardate, non dovrete mai convincermi che la Segretaria non basta da sola.** Perché sono stata io a dirlo sin dall'inizio, crederlo, e praticarlo quotidianamente. Siamo in un tempo in cui si privilegiano il volto, la parola, la presenza del leader. Ecco, **io credo invece nel gioco di squadra in cui ognuno e ognuna contribuisce col proprio talento. Nessuno li ha tutti, di certo non io. A me tocca tenervi insieme nella chiarezza della linea politica figlia del congresso. E farò del mio meglio in questo senso.**

E continuiamo a fare opposizione alle scelte sbagliate di questo governo fermo, in difficoltà su PNRR, sulle divisioni che hanno in seno sulle riforme, sul dato sociale di un Paese che fa fatica e non lo aiuti aumentando i divari e punendo i più fragili. Avanzano a colpi di bandiere ideologiche e reati spot, ma con questi non si porta il pane a casa degli italiani, non si aumentano i salari, non si affronta l'inflazione che piega il potere d'acquisto delle persone.

Sulla **riforma proposta da Nordio** c'è già stata una prima discussione tra la segreteria, i gruppi parlamentari e gli amministratori, che proseguirà. La nostra è una posizione equilibrata, che si sottrae al gioco delle fazioni opposte su un terreno su cui serve bilanciare bene principi costituzionali. Abbiamo detto subito che siamo

disponibili a collaborare per una riforma dell'abuso di ufficio, per delineare e tipizzare meglio la fattispecie ed evitare alcuni effetti distorsivi, ma non siamo per l'abrogazione, perché sarebbe in contrasto con la normativa europea anticorruzione in corso d'approvazione e perché ci pare apra la strada a conseguenze peggiori, come indagini su ipotesi di reato ben più pesanti. Abbiamo già depositato alcuni disegni di legge su modifica del TUEL su responsabilità amministrativa penale e contabile e modifica della Severino, e dobbiamo rivendicare gli effetti positivi dell'intervento di riforma che fece Orlando sulle intercettazioni. In generale ci pare che la montagna abbia partorito un topolino rispetto agli annunci, con pochi interventi spot e senza una prospettiva organica.

Abbiamo **aderito con convinzione all'Onda Pride** in corso in tutta Italia e non solo - siamo di fronte a un attacco senza precedenti in Europa e nel mondo sul terreno dei diritti, noi continueremo a batterci per il matrimonio egualitario e una legge contro l'odio, per l'educazione alle differenze e per le adozioni e il riconoscimento delle figlie e dei figli delle coppie omogenitoriali come da regolamento europeo.

In tante e in tanti in questi mesi hanno ascoltato la voce del Pd. Ma non basta: dobbiamo coordinare meglio la nostra attività parlamentare con i bisogni dei troppi che questo governo maltratta o dimentica: categorie, associazioni, territori; gli eletti a tutti livelli e il nostro gruppo dirigente diffuso deve coltivare la prossimità, raccogliere le istanze e far conoscere la gran mole di lavoro che stiamo producendo.

Vedete, io penso sia legittimo concentrarsi su un fatto specifico, cercare l'effetto leader, la moda, il vento che tira. Però vi confesso di essere affezionata ad un bellissimo pezzo di Niccolò Fabi che dice che *"tra la partenza e il traguardo, in mezzo c'è tutto il resto, e tutto il resto è giorno dopo giorno, e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire"*. **Per me e per noi la partenza è stata una grande prova di democrazia data dal nostro popolo con le primarie del 26 Febbraio, dopo la sconfitta alle elezioni politiche. Il traguardo, il mandato, per me e per noi è quello di restituire alle forze progressiste e di centrosinistra la guida del paese alle prossime elezioni politiche. Tra la partenza e il traguardo ci sono molte tappe intermedie, molte prove elettorali, istituzionali, politiche. Ci saranno vittorie e sconfitte, applausi e fischi, errori e successi. Ce ne sono stati già in questi primi cento giorni circa di lavoro.**

Ad esempio secondo i sondaggi **il Pd ha recuperato come sapete almeno sei punti percentuali, due milioni di voti circa, una media di ventimila al giorno. Ma c'è stata anche la tornata delle elezioni amministrative** che ha coinvolto circa 17 Comuni capoluogo di provincia. Di questi sei erano amministrati da coalizioni di csx ed oggi sono quattro. Una sconfitta, seppure in una prova evidentemente parziale per il numero di elettori coinvolti. Per prepararci alla prossima tornata amministrativa ho chiesto a Baruffi di cominciare già da ora a ricostruire il quadro dei 4000 comuni e delle regioni che vanno al voto nel 2024, perché i percorsi che partono prima sono più solidi, più credibili, prendono meglio la rincorsa.

Ovviamente il Pd non basta a sé stesso. C'è chi dice che le prossime elezioni europee impediranno le alleanze sui territori. Ma perché? I nostri avversari si fanno scrupolo di competere tra loro al proporzionale delle europee e poi allearsi per le città e le regioni? Loro governano insieme il paese e le opposizioni sono ancora divise? Ma loro erano uniti nei territori anche quando erano più che divisi, chi in maggioranza e chi all'opposizione, nella scorsa legislatura. Allora **dico con forza ai nostri interlocutori: non tradiamo le aspettative di chi vuole veder crescere l'alternativa a questa destra. Riconosciamo e poi privilegiamo i punti di unione più che le differenze, che ci sono e sono anche significative, ma non possono impedire di trovare convergenze.**

PARTITO

Abbiamo, per fare tutto questo, bisogno di **un partito nuovo**. Ce lo siamo detti al congresso. Dobbiamo portare nelle aule parlamentari l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, gestire con trasparenza e sobrietà le nostre risorse, investire sui territori, sul protagonismo giovanile e femminile e sulla dimensione fisica e digitale dell'impegno politico, continuare con il tesseramento, vivere appieno il momento comunitario e identitario che rappresentano le nostre Feste dell'unità. **Su questo voglio chiedere uno sforzo a tutto il partito: parità di genere nelle iniziative e nei dibattiti. Credo che non si possa più accostare un simbolo del PD a un panel fatto di soli uomini.**

C'eravamo impegnati a mandare presto un milione di risorse a tutte le federazioni che spettano ai circoli, e l'abbiamo fatto. Ci raccomandiamo che siano tutti trasmessi ai circoli, e intanto annuncio che a giorni manderemo anche il restante 30% della quota di tesseramento.

Abbiamo voglia di far partire già in autunno **un programma articolato di formazione politica** di cui c'è fame e bisogno, lo sentono soprattutto la mia generazione e quelle dopo cui è mancata. Marwa Mahmoud ci sta già lavorando. Ed anche per questo intendiamo costituire la Fondazione prevista dal nostro Statuto, per creare un luogo di apertura al confronto con il mondo dei saperi e intellettuali, approfondire il legame con le nostre fondanti culture politiche, essere curiosi nel rapporto con le altre fondazioni politiche europee, anche in vista della costruzione del nostro progetto per le elezioni del 2024.

Renderemo più frequenti le riunioni di segreteria, puntando a una riunione alla settimana. Tutti i membri della segreteria hanno incontrato già i componenti delle commissioni parlamentari per migliorare il raccordo tra partito e gruppi. Alcuni hanno già incontrato anche le segreterie regionali. Restiamo a disposizione. Stiamo cercando di darci un metodo di trasmissione anche dei contenuti e delle battaglie che portiamo avanti, ad esempio abbiamo girato a tutte le federazioni le nostre proposte contro la violenza di genere, lo faremo anche su altri argomenti.

Abbiamo bisogno di coinvolgere i nuovi iscritti e le nuove iscritte.

Dobbiamo proseguire quel percorso di apertura e coinvolgimento che ha attraversato le primarie, soprattutto sui territori dove ci sono ancora resistenze e contraddizioni: non si guardi dall'alto in basso chi si è appena iscritto, che nessuno che si avvicina con entusiasmo in questa nuova fase trovi una porta chiusa o non si senta accolto. Ci sono circoli che hanno organizzato assemblee di accoglienza dei nuovi iscritti, è una bellissima idea e invito anche gli altri circoli a organizzarne per conoscersi, ascoltarsi, organizzare l'estate militante.

Fatemi toccare un punto a cui tengo: il nostro partito ha diverse generazioni, linguaggi e percorsi politici; soprattutto ha culture in cui affonda le sue radici. Dobbiamo sempre avere a mente da dove veniamo ma allo stesso tempo dobbiamo avere la curiosità di ascoltare chi oggi ha vent'anni e immaginare il mondo che dovrà affrontare chi avrà vent'anni tra altri venti. **Trovare la giusta rotta, le giuste parole per essere chiari e comprensibili** e tradurre in modo nuovo gli antichi ideali di eguaglianza e giustizia sociale.

Sapete cosa significa per me investire nel partito, nelle iscrizioni, nella riapertura dei luoghi, nell'impegno di tutte e tutti noi sui principali fronti politici? **Significa credere concretamente in un partito plurale.** Perché ogni iniziativa, ogni circolo, ogni festa è un'occasione di ascolto e confronto, anche di critica e non solo di propaganda. A chi

pensa di fare da solo o da sola conviene avere un partito più gassoso, eventuale, fragile e investire le risorse a maggior gloria del leader chiamato a disintermediare e avere un rapporto diretto con la folla, come ha scritto bene Emilio Gentile. Altri hanno seguito questa strada. Io, con voi, vorrei andare esattamente nella direzione opposta.

E per concludere fatemi dire cosa penso delle polemiche che abbiamo letto. **Le cose che abbiamo in comune sono 4850, ma anziché mobilitarci quotidianamente su queste, troppo spesso si alimenta il filone letterario delle divisioni del PD su quei pochi temi su cui convivono sensibilità diverse.** Vi chiedo quindi di sentirvi tutti addosso la responsabilità di far emergere la nostra agenda, che fa parte delle 4850 cose che abbiamo in comune, e di non farci trascinare ogni giorno dove ci vogliono i nostri avversari. Che hanno tutte le leve, del governo e pure tante nell'informazione, oggi ancor di più, per provare a schiacciarci ogni giorno in dibattiti interni. Ma uno dei problemi è proprio questo: che la gente è stufa dei dibattiti autoreferenziali, che nemmeno segue, perché diventano rumore indistinto.

Se ai nostri elettori chiedessero di dedicarci una canzone probabilmente sarebbe FAI RUMORE di Diodato. Che dice: fai rumore qui - E non lo so se mi fa bene - Se il tuo rumore mi conviene - Ma fai rumore sì - Che non lo posso sopportare - Questo silenzio innaturale tra me e te. Ecco, anziché fare rumore per canto e controcanto interno tra noi dirigenti, proviamo, vi prego, ad andare su ciò che ci unisce a parlare con loro, a mobilitarci con loro, a far vedere che c'è una speranza di alternativa per l'Italia.

Lo dico anche a chi li alimenta scientemente dal giorno dopo le primarie, magari sperando di sortire qualche effetto nel giochino al logoramento dei segretari: non funzionerà. Mettetevi comodi, perché noi siamo qui per restare e fare quello che ci hanno chiesto elettrici ed elettori alle primarie: cambiare insieme il PD per cambiare il Paese. Ed è fisiologico che quando qualcuno vuole cambiare per davvero, incontri resistenze forti. Esterne, ed anche interne. Non c'è alcun bisogno di lealtà a me, come segretaria, c'è però bisogno di un po' di rispetto del partito e degli elettori ed elettrici che si sono espressi. Quando sento che non ci sarebbe una linea politica sorrido, perché di contenuti e proposte siamo pieni, ma siamo bravissimi a coprirli

con le nostre questioni interne. Forse il problema è che a qualcuno questa linea non piace, ma allora sarebbe più onesto ammetterlo, anziché trovare altre scuse.

Chi cerca l'incidente ogni giorno ci troverà sempre da un'altra parte. Ma se qualcuno pensa che l'opposizione sia una specie di vacanza in cui coltivare il nostro orticello senza sentire la responsabilità di costruire un'alternativa alla destra, o raccontandosi la frottola che bastiamo da soli, si sbaglia.

Settimana prossima si vota in Molise. Siamo alleati con il Movimento 5 stelle. Lo eravamo anche prima della loro manifestazione. Questo significa che siamo d'accordo su tutto? NO. Sappiamo bene che sul supporto all'Ucraina permangono distanze forti, ma ciò non significa che su precarietà e contrasto alla povertà non si possa unire i nostri sforzi. Lo dico subito, se mi invitasse Calenda (con cui mi sono sentita anche in questi giorni) a una loro mobilitazione porterei un saluto anche lì, ma non è che cambio idea sul sindaco d'Italia.

Per quanto riguarda Renzi, invece, dispiace che abbia scelto di supportare il candidato della destra in Molise. Mi sembra che non sia quello più adatto a dare lezioni sulla subalternità, visto che appena arrivato al Nazareno ci ha invitato Berlusconi per farci un Patto! Io ho risposto ad un invito rivolto alle altre forze politiche d'opposizione su contrasto a precariato e povertà, temi su cui non ci sarebbe nemmeno bisogno di spiegare che stanno nella DNA del Partito democratico se qualcuno negli anni scorsi non avesse fatto scelte in direzione opposta. L'avversario è la destra, ficchiamocelo bene in testa. Non è il mio compagno di partito, non è quello che ha votato un altro al congresso. La nostra gente è stufo di liti interne o di gare con le altre opposizioni, mentre il governo Meloni disfa il PNRR, spacca il Paese, aumenta il precariato, taglia la sanità, toglie fondi ai poveri e all'affitto, si prende ogni spazio in barba al pluralismo dell'informazione, abolisce la protezione speciale e prova a far saltare il green deal.

Siamo di fronte a una inedita forma di governo: la all exclusive. Aumenta l'esclusione sociale, calpesta le prerogative dell'opposizione, le esclude dall'informazione, ma vuole l'esclusiva su tutto: sulla leve del governo, ma vuole decidere anche per l'opposizione: come deve fare opposizione, di cosa può e non può parlare, addirittura chi deve essere a capo dei partiti dell'opposizione, immagino per la logistica di organizzare meglio i picchiatori verbali e virtuali. Eppure, pensate un po', non funziona così. Qui ci stiamo noi, che siamo cresciuti con la costituzione sotto

braccio e che non la celebriamo solo il 2 di giugno ma anche il 25 aprile. Senza imbarazzi. Che non potremmo avere, da antifascisti.

Io ho la responsabilità di guidare questa comunità che sta rialzando la testa, che è la prima forza d'opposizione di un governo mai così a destra, e no, non mi abbandonerò alla logica cinica per cui siccome ci sono le europee non dobbiamo provare a chiedere a tutte le altre opposizioni di trovare convergenze su alcuni temi, come dice oggi anche Calenda, come diceva qualche giorno fa Conte, come credo pensino anche Fratoianni e Bonelli.

Ora fatemi pure tutte le critiche che volete. Ma con una preghiera: guardateci sempre da fuori. C'è un meccanismo interessante per cui quando noi parliamo di lavoro, di sanità, di scuola, di clima, di PNRR, ma poi qualcuno fa una polemica interna, quella copre tutto il resto. Ed è peccato, per l'impegno e la dedizione che tutti ci mettiamo tutte e tutti ogni giorno. Quando lo capisci, questo meccanismo, impari anche ad evitarlo. Allora apriamo la discussione, siate franchi e liberi, ma prima confermateci che su questi 7 punti di mobilitazione che oggi ho proposto siamo tutti compatti e facciamo vedere chi siamo e cosa vogliamo per l'Italia, per l'Europa. E viva il Partito democratico, sempre.